

“Il Consiglio si pronunci sul no a Schmidheiny”

L'opposizione: occorre revocare la delibera che dava il via libera

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Fu un'adolescente a instillare, nell'insegnante di matematica e scienze, seri «dubbi sulla sicurezza nella fabbrica Eternit». In questi giorni di attesa del verdetto, affiora nel professor Gianni Condolo, ora in pensione, il ricordo di una visita di istruzione nello stabilimento del Ronzone dove accompagnò una scolaresca della media di Ticineto. Affida la propria memoria a una lettera che da ieri è postata su Facebook. «I dirigenti - ricorda - ci accolsero bene e organizzarono una visita ai vari impianti». Ma, poi, gli stessi dirigenti si rabbuiarono assai quando una alunna domandò quanti dipendenti Eternit raggiungevano l'età pensionabile. Il professore chiese alla ragazzina perché avesse fatto quella domanda. Lei rispose: «Me l'ha detto il mio papà di chiederglielo». «E che mestiere fa il tuo papà?» si informò il professore. «Il medico».

I dirigenti erano addestrati a rispondere a interrogativi, anche insidiosi, di lavoratori, sindacalisti, giornalisti, politici, ma di una ragazzina ficcanaso? E' questo che i casalesi non perdonano, ancor prima di conoscere le motivazioni tecnico-giuridiche su cui poggia il verdetto atteso per il 13 febbraio: i patron di Eternit e i massimi dirigenti sapevano che l'amianto faceva morire, ma, mistificando e celando, hanno continuato a lavorarlo e diffonderlo. Ad ascoltare il verdetto saranno in molti nel Palazzo di giustizia torinese e, in più parti del mondo, tramite i collegamenti in streaming (www.provincia.torino.gov.it/speciali/2009/processo_eternit e www.radiogold.it).

In tribunale, intanto, si sta predisponendo un'imponente organizzazione per ospitare circa 1500 persone. Nell'aula 1, dove fisicamente siede il collegio giudicante, oltre a 120 avvocati e collaboratori, giornalisti e fotorepor-



ter, troveranno posto delegazioni di tutte le associazioni parte civile, il presidente della Provincia di Alessandria e i sindaci, con fascia tricolore; al momento sono confermati: Casale, Mirabello, Occimiano, Ozzano, Ponzano, Sala, Terruggia, Rosignano, Valenza (il Comune di Casale mette a disposizione un pullman per sindaci e amministratori). Nell'aula 2, con traduzioni in simultanea, tutti gli stranieri. Nel palazzo della Provincia gli studenti casalesi (oltre 300) e in aula magna (700 posti) il resto del pubblico. In tutto 23 pullman (a Casale si parte da piazza Castello alle 6,45, ritrovo categorico alle 6,30).

Intanto, nello strascico della vicenda riguardante l'«offerta respinta al diavolo», i capigruppo consiliari dell'opposizione (Casale si cambia, Democratici per Casale, Pd, Sel,

Udc), puntualizzano che il «no» a Schmidheiny è stata «una vittoria non solo di una tradizione amministrativa che non aveva mai diviso la città sul fronte della lotta all'amianto, ma soprattutto della cittadinanza che ha manifestato con fermezza la propria contrarie-

Intanto c'è grande attesa per la lettura del verdetto: da Casale partiranno 23 pullman

tà all'eventualità che il Comune si sfilasse dal processo in cambio di un'offerta economica». Però, «ora che ha scelto di adeguarsi alla proposta del ministro Balduzzi - avvertono - l'amministrazione non può pensare di avere una delega in bianco». Chiedono la convocazione di un Consiglio comunale

per «revocare formalmente l'atto di indirizzo votato dalla maggioranza il 16 dicembre a favore della transazione» e «di approvare un documento di indirizzo che formalizzi l'intesa raggiunta tra i vari partecipanti al vertice ministeriale del 26 febbraio».

Insomma, un passo amministrativo che ufficializzi un percorso con pari dignità e confronto tra parti politiche, amministrative e della società civile. Che è quello che sollecita anche il neoconsigliere di Nuove Frontiere, Massimo De Bernardi: «Mettersi subito attorno a un tavolo (Afeva, Comune, Centro regionale amianto, Asl Al ed eventuali altri) per decidere insieme e in fretta come impiegare i 4,5 milioni finalizzati alla ricerca, derivanti dalle transazioni dei privati e ancora nelle mani dei legali di Schmidheiny dal 2009».

Seduta

La sera del 16 dicembre il Consiglio comunale si era riunito per dare il via libera al sindaco e alla giunta di Casale per l'accoglimento dell'offerta presentata per conto di Schmidheiny